



Lega, Salvini riconfermato segretario con 465 voti: â??Saremo secondo partito, stop armi a Kievâ?•

Descrizione

(Adnkronos) â??

Matteo Salvini incassa la riconferma alla guida della Lega con 465 voti contro i 146 raccolti da Massimo Garavaglia e, archiviato il congresso, prova a chiudere la stagione delle tensioni interne. Il messaggio Ã? duplice: da una parte la mano tesa a chi, soprattutto al Nord, chiede piÃ¹ spazio e una maggiore attenzione allâ??identitÃ originaria del partito; dallâ??altra lâ??avvertimento a chi, negli ultimi mesi, ha contestato la linea del segretario, fino a mettere in discussione la sua leadership.

â??Da oggi basta a chi ha trattato i fratelli militanti come nemiciâ?•, scandisce Salvini dal palco, invocando responsabilitÃ e un nuovo inizio. Il mandato congressuale, nelle intenzioni del leader leghista, dovrÃ tradursi anche in una maggiore incisivitÃ allâ??interno della maggioranza.

Il punto, prima ancora delle questioni programmatiche, Ã? il riconoscimento del peso politico della Lega nel governo. â??Vogliamo rispetto per le posizioni della Lega, noi non siamo alleati di serie Bâ?•, Ã? il messaggio rivolto ai compagni della coalizione. Salvini rivendica il ruolo del partito nella coalizione e guarda giÃ alle prossime politiche, con lâ??obiettivo dichiarato di diventare almeno la seconda forza del centrodestra: â??La sera delle elezioni Meloni tornerÃ a essere premier e la Lega Italia federale sarÃ il secondo partito della coalizione, come minimoâ?•. Ã? perÃ² sullâ??Ucraina che Salvini sceglie di marcare con maggiore nettezza la propria identitÃ politica.

GiÃ in mattinata aveva legato la riconferma alla possibilitÃ di portare in Consiglio dei ministri una posizione esplicita: â??Non possiamo continuare a mandare soldi e armi allâ??Ucrainaâ?•. Poi, dopo la rielezione, torna sul tema e rivendica una Lega â??forza di governo responsabile e leale, ma mai silente o paurosaâ?•. Dopo oltre quattro anni di guerra, centinaia di migliaia di morti, pacchetti di armi e sanzioni, la domanda posta dal segretario Ã? se continuare sulla stessa strada sia davvero la soluzione migliore. â??Questa maledetta guerra finirÃ al tavolo diplomaticoâ?•, insiste, chiedendo di investire tutto il possibile nella diplomazia. Una posizione che trova una sponda in un esponente del fronte del nord, Luca Zaia. Lâ??ex governatore del Veneto condivide lâ??appello allo stop alle armi e avverte che il conflitto rischia di diventare â??il nostro Afghanistanâ?•, invocando prima un armistizio e poi un percorso di pace. Un asse che, al di lÃ della convergenza sul dossier ucraino, assume un significato

anche negli equilibri interni del partito: ricucire con l'area del Nord senza rinunciare alla guida salviniana. Proprio a Zaia, del resto, Salvini riserva un'apertura esplicita. «Ci darà sicuramente una mano nei prossimi mesi», assicura dal palco. Un'investitura ancora generica, in attesa che si chiariscano i contorni della nuova segreteria, che dovrebbe essere definita nell'arco di una o due settimane.

Ieri Claudio Durigon aveva spinto per un ruolo dell'ex governatore veneto: ora il segretario conferma di voler coinvolgere una delle figure più rappresentative del radicamento settentrionale della Lega. Resta da capire in quale forma e con quali responsabilità. La disponibilità a ricomporre le fratture non significa, però, che Salvini intenda lasciare spazio a contestazioni organizzate. Il riferimento è soprattutto a Massimiliano Romeo, capogruppo al Senato, che nel suo intervento di ieri aveva evocato il rischio di una deriva simile a quella di Matteo Renzi.

Un paragone che il segretario respinge con durezza: «Da Renzi ci separa il mondo», dice, accusando l'ex premier di arroganza, supponenza e spocchia. E sul futuro di Romeo alla guida dei senatori si limita a rispondere: «Chiedetelo a loro». Il segnale è chiaro: il congresso deve segnare la fine delle ostilità interne, ma la ricomposizione dovrà avvenire alle condizioni della leadership appena confermata. Salvini assicura che non saranno più tollerati comportamenti di boicottaggio, torna a rivendicare il ruolo dei militanti e chiama il partito a ripartire. Il nuovo simbolo, «Lega Italia federale», guarda alle origini e al progetto di un partito nazionale, ma la sfida più immediata resta quella di tenere insieme le diverse anime leghiste, dal fronte nordista a quello più vicino al segretario.

»

politica

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Ottobre 26, 2026

Autore

redazione